

I love London

È abbastanza noto che *love* non si pronuncia con la “o” italiana di “lotta” ma con un suono molto più simile alla nostra “a”, per il quale l'alfabeto fonetico usa il simbolo /ʌ/; il derivato *lover* assomiglia molto a “lava” /'lʌvə/. Si tratta della vocale che troviamo in molte parole inglesi scritte con “u”: *club* /kɪʌb/, *bus*, *pub*, *makeup*, ecc.

Lo stesso suono /ʌ/ lo troviamo nella prima sillaba di *London* e in numerose altre parole, alcune delle quali si usano frequentemente (fin troppo!) da noi.

Nell'espressione *recovery fund*, entrambe le parole contengono /ʌ/ - per *fund* è ovvio, per *recovery* no e infatti la sento sempre pronunciare male. Come *lover* dovremmo pronunciare anche *cover* /'kʌvə/, da cui derivano *recover* e *recovery*.

Intanto che parliamo di soldi, ricordiamo che anche *money* /'mʌni/ appartiene a questo gruppo – e fa rima con *honey*, il miele. E aggiungiamo pure *company* /kʌm-/.

Lo stesso vale per *govern* da cui viene *governance*, accentata sulla prima sillaba /gʌv-/.

Già che ci siamo, allarghiamo lo sguardo ad altre parole che non si usano da noi ma hanno lo stesso rapporto tra grafia “o” e pronuncia /ʌ/ e sono di uso frequente in inglese.

Troviamo nomi di parentela come *mother* e *brother*, la mamma e il fratello; il figlio *son* e il sole *sun* hanno l'identica pronuncia /sʌn/ - parole così sono dette “omofone”.

Tra i verbi ricordo *come* e *worry*, venire e preoccuparsi; *worry* è anche sostantivo, *worries* sono le preoccupazioni. Aggiungiamo anche i participi passati *done*, fatto e *won*, vinto – quest'ultimo è omofono di *one*, il numero uno. Anche *some* (qualche, alcuni) fa rima con *come*.

La colomba e il guanto, *dove* e *glove*, fanno rima con *love*.

La parola *front* /frʌnt/ la troviamo soprattutto in *in front of*, che non significa “di fronte” ma “davanti”.

Terminiamo con una dozzina di cipolle, *a dozen of onions*, perché sentire certe cattive pronunce fa piangere.